

Così il denaro corre intorno al mondo

I money transfer usati dagli immigrati per mandare soldi a casa. L'ombra del riciclaggio

DI GIAMPAOLO TARANTINO

Il terribile delitto di Tor Pignattara ruota intorno ai soldi, tantissimi soldi. Quelli che arrivano dall'attività di money transfer. «Un'attività essenziale per imprese criminali che, in particolare nel caso di quelle cinesi, si occupano di contrabbando e mercato illegale». Ma «poi il money transfer illegale o comunque frazionato viene posto in esse-

re anche solo per evitare le nuove tassazioni sulle transazioni. Nelle ultime inchieste di cui ci siamo occupati veniva attivato usando sia in partenza che in arrivo dei nomi di fantasia, un metodo piuttosto semplice per far transitare ingenti somme di denaro», ha spiegato Diana De Martino, sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia che lo scorso 11 otto-

bre ha presentato alla Commissione parlamentare sulla mafia la relazione sulla criminalità romana assieme ai vertici di piazzale Clodio. Naturalmente, il money transfer non riguarda soltanto le attività illecite. È il modo più rapido per fare arrivare i soldi nel proprio paese d'origine.

Ma cosa sono i money transfer? Letteralmente significa "movimento di soldi". Si tratta di un circuito, alternativo alle banche, che permette l'invio di denaro in qualsiasi parte del mondo. Esistono

diverse catene internazionali (i leader del settore sono Western Union e Money Gram) che offrono questo servizio. Se con la crisi si moltiplicano i negozi costretti a chiudere, le agenzie per spostare denaro hanno conosciuto un vero e proprio boom. Sono passate dalle 687 del 2002 alle 34mila del 2010. Nel triennio 2008-2010 l'incremento superato le 16mila unità, più degli sportelli delle poste italiane.

I money transfer restano un punto di riferimento importante per gli immigrati che spesso non hanno il conto in banca e non hanno alternative per spedire a casa le rimesse. Sono servizi concorrenziali rispetto alle banche e alle poste, sia per velocità del trasferimento delle rimesse sia perché offrono anche altre opportunità in campo creditizio e finanziario. Spesso sono anche usati per riciclare somme di denaro. Le modalità per il trasferimento di "denaro elettronico" da una parte all'altra del mondo crea una ghiotta occasione per la criminalità organizzata. Secondo la Guardia di finanza sono stati 2,7 miliardi gli euro frutto di contraffazione, evasione, immigrazione clandestina riciclati attraverso questo circuito. Nel 2009 sono stati convogliati verso l'estero 5,3 miliardi di euro ed una fetta notevole ha visto come Paese di destinazione la Cina.

Una lunga serie di indagini, condotte principalmente in Lombardia e a Roma, ha fatto emer-

gere come il fenomeno dei money transfer si presti ad utilizzi criminosi. Leggi in materia comunque già ne esistono. Il decreto 231/07 fissa a 1.999 euro il limite massimo di denaro trasferibile in contanti con una singola operazione. La legge regionale del 2006 vincolando dal punto di vista urbanistico ed edilizio i phone center ha portato alla chiusura di almeno 800 agenzie "multiservizi" che si occupavano anche di trasferimento di soldi. Tuttavia l'operatività dei trasferimenti, contraddistinta da un esclusivo impiego di denaro contante, rende facilmente intuibile che nonostante l'osservanza degli obblighi antiriciclaggio, sia difficile se non impossibile rintracciare l'origine dei fondi. È per questo motivo che le agenzie di money transfer, come canali alternativi a quelli bancari nonostante abbiano commissioni più care e quindi siano meno economiche, diventano il punto di riferimento per la criminalità organizzata nell'acquisto di droga e armi, ma anche per gli evasori fiscali, coloro che vogliono riciclare denaro. Rintracciare i movimenti, così come le identità di coloro che ritirano il denaro diventa impossibile. Spesso i primi versamenti vengono effettuati nel Paese di origine di clandestini. Principalmente si tratta di Paesi dove l'instabilità politica omette qualsiasi controllo degli operatori money transfer, permettendo il passaggio di cifre importanti legate alla malavita. I flussi di denaro in uscita dall'Italia, già dieci anni fa era quattro volte superiore a quello in entrata.



RANIERI RAZZANTE

Non criminalizzare ma ora più controlli

Sono uno strumento di facile accesso utilizzato anche dalle mafie straniere

Le transazioni attraverso il canale del money transfer è un fenomeno molto diffuso tra gli immigrati. «Ha una notevole facilità di accesso» che «rende i controlli più complicati». Ma sarebbe «sbagliato criminalizzare queste attività» anche perché la legislazione italiana garantisce «un elevato livello di controllo», spiega, il professore Ranieri Razzante, presidente dell'Aira (Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio), consulente della Commissione parlamentare antimafia.

Professore, come spiegare il boom del money transfer?

È un sistema così diffuso perché presenta una notevole facilità di accesso. Pensiamo agli immigrati che vengono pagati in contanti per la singola giornata di lavoro. Non comporta l'obbligo di aprire un conto corrente. Quindi costa di meno. Certo non si tratta di pagamenti che avvengono attraverso transazioni commerciali. Il money transfer permette di spostare soldi da una parte all'altra del mondo agilmente e in poco tempo.

Proprio per queste sue caratteristiche, il money transfer si presta ad essere utiliz-

zato per attività criminose o per evadere il fisco. È un'impressione errata?

Certamente si presta ad essere utilizzato per attività criminose. Ma il money transfer non va criminalizzato. Utilizzando questi canali bisogna fornire il nome della persona che riceve i soldi. Poi, però chi controlla l'effettiva identità del destinatario? Una certa forma di accertamenti e controlli si può fare quando i soldi si spostano all'interno dello stesso stato. Ma quando la somma di denaro finisce in un altro Paese è molto più complesso. Soprattutto quando la somma di denaro liquida arriva in Paesi dove l'instabilità politica rende complicatissimo qual-



siasi controllo degli operatori money transfer.

Le legislazioni italiane in materia garantiscono un adeguato livello di controllo e prevenzione?

Il decreto legislativo 109 del 2007 contiene gli indicatori di anomalia per gli intermediari e ha dato il via alle nuove segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio. È uno strumento legislativo molto utile e ha consentito di bloccare o congelare oltre 60 fondi riconducibili a sospettati di terrorismo. Naturalmente la lotta al terrorismo internazionale è qualcosa di molto complesso. Un'operazione che richiede enormi sforzi e grande coordinamento a livello internazionale. L'Italia ha una legislazione avanzata. Certo ci sono margini di miglioramento soprattutto per quanto riguarda la lista dei soggetti terroristici. Si utilizzano gli elenchi europei e degli Stati

Uniti che andrebbero aggiornati continuamente e in maniera tempestiva.

I money transfer sono sotto la lente d'ingrandimento dopo l'effettato delitto di Roma. L'uomo ucciso gestiva proprio uno sportello money transfer molto utilizzato dalla comunità cinese.

Potrebbe essere coinvolta, in qualche modo la mafia del Paese asiatico. Una realtà criminale potentissima ma avvolta da un alone di mistero. Come mai?

La criminalità organizzata cinese è ben radicata in Italia, soprattutto a Roma. Esercita un controllo praticamente esclusivo su alcune zone della Capitale e gestisce un ingente giro d'affari. Effettivamente è un fenomeno ancora poco esplorato. È una realtà difficilmente penetrabile a causa di fattori che definirei "culturali". Quella cinese è una comunità chiusa, quasi ermetica e impenetrabile. Un po' come le mafie italiane, la criminalità organizzata cinese si trincea dietro l'omertà e un elevato livello di fidelizzazione.

Alla luce di quanto detto, il sistema del money transfer rappresenta un pericolo?

Bisogna chiarire che è un fenomeno importantissimo e di grandi dimensioni. Sarebbe un errore pensare che questo tipo di transazione venga utilizzata soltanto per riciclare denaro sporco o per il contrabbando. È sicuramente un fenomeno in espansione su cui bisogna vigilare. Bisogna fare prevenzione e continuare ad aumentare i controlli.

g.t.

Nel 2009 il money transfer ha convogliati verso l'estero 5,3 miliardi